



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

13 - 14 settembre 2016

Gli ebrei, Venezia e l'Europa tra Otto e Novecento

Edoardo Gesuà Sive Salvadori

Una famiglia romaniota a Venezia: "Dio è salvezza"

Abstract

"Dio è salvezza" dall'ebraico **עֵשׂוּ עַ הַיְהוָה** (Joshua); questo il significato del cognome "Jesua" divenuto poi "Gesuà" e infine "Gesuà sive Salvadori".

Romanioti erano chiamati quegli ebrei che si erano insediati nei territori dell'odierna Grecia sino dai tempi della distruzione del secondo Tempio da parte di Tito nel 70 d.c.

La coraggiosa decisione di due fratelli trentenni di lasciare la natia Corfù per cercare fortuna a Venezia nei primissimi anni dell' '800 in seguito alle mutate condizioni politiche (la Serenissima era caduta da pochi anni) e ai ripetuti episodi di antisemitismo che si erano verificati nell'isola greca.

L'insediamento nella città lagunare e la difficile sopravvivenza in un periodo caratterizzato da estrema e diffusa povertà.

Il generoso, indispensabile aiuto della Fraterna Israelitica e delle tante *havuroth* (opere pie) che hanno avuto un ruolo determinante nell'alleggerire la pesante quotidianità di molte famiglie fornendo loro sostegno materiale e assistenza spirituale.

La determinazione e la tenacia dei Gesuà alla fine premiate dalla soddisfazione di aver creato una grande famiglia che a distanza di oltre due secoli dal suo arrivo nella città lagunare può ancora vantare un forte attaccamento ai valori fondamentali dell'ebraismo e guarda con malcelato orgoglio alla strada percorsa dagli erranti progenitori sino ai giorni nostri.

Dal "rassicurante" Ghetto all'incognita della città attraverso un percorso irto di difficoltà, ma anche di grande accrescimento e ricco di soddisfazioni per i traguardi raggiunti.